

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

558

52

558

S

N

J

Print

D

M

IB

Ap

# SEMIRAMIDE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO ALLA SCALA

*Il Carnevale dell' anno 1785.*

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale  
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D' ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

---

IN MILANO



---

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
*Colla Permissione.*

THE MERRIMACK

NEW YORK: PUBLISHED BY...

THE MERRIMACK...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

## ALTEZZE REALI.



*E riguardare dovessimo alla qualità de' Soggetti , ed alla sontuosità degli apparati , che concorrono a formare lo Spettacolo , con cui si apre ora il corso alle Rappresentazioni del Carnevale ; po-*

tremmo agevolmente supporre di conseguire  
un esito corrispondente ai desiderj nostri,  
ed al merito degli Spettatori . Ma siccome  
nelle teatrali vicende , malgrado qualunque  
disposizione , tutto resta incertezza ; così  
imploriamo a questo Spettacolo il solito  
favore , ed il benigno compatimento delle  
**ALTEZZE VOSTRE REALI**, alle  
**QUALI** con profondissima venerazione ci  
umiliamo .

Delle **VV. AA. RR.**

**Umilmi , Divmi , Obbmi Servitori**

**I CAVALIERI ASSOCIATI .**

## ARGOMENTO.

**L** presente Dramma non ha bisogno di esposizione. Ricavandosi dalla lettura del medesimo tutti i fatti preceduti all' azione, sarebbe superfluo il quì volerli accennare. La nota Tragedia del Sig. De Voltaire, che porta lo stesso titolo del Dramma suddetto, ne ha somministrato interamente il soggetto, ed in parte l'intreccio. Sarà agevol cosa il riscontrare ciò che si è tolto dal prelodato Autore, e dove sia stato necessario scostarsene per adattarlo alla musica, e per evitarne il tragico fine.

Questo drammatico componimento esce alla luce non quale fu da prima scritto. Alcune circostanze, alle quali è stato necessario di assoggettarsi non han permesso a chi l' ha composto di condurlo con quell' esattezza, che bramava, e che avrebbe per avventura potuto renderlo più compatibile.

La Scena è in Babilonia.

 Per la brevità si è lasciato di recitare i versi segnati ,, benchè sianfi per maggiore intelligenza del Dramma stampati.

# PERSONAGGI.

**SEMIRAMIDE** Regina di Babilonia .

*Signora Clementina Chiavacci .*

**ARSACE** creduto figlio di Fradate , Generale dell' armi Affire , ed amante di Tomiri .

*Sig. Domenico Bruni .*

**OROE** Sommo Sacerdote di Belo .

*Sig. Antonio Prati .*

**OTANE** primo Satrapo del regno , discendente anch' esso dal fangue reale .

*Sig. Tomaso Catena .*

**BARSENE** Confidente di Semiramide .

*Signora Francesca Sansoni .*

**MENNONE** Capitano delle guardie reali .

*Sig. Giuseppe Desirò .*

---

**TOMIRI** Principessa del fangue reale , amante d' Arface .

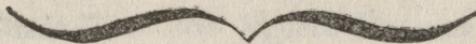
*Signora Anna Morichelli Bosello .*

---

Parte di Supplemento .

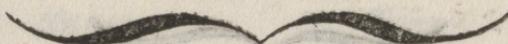
*Signora Luminosa Buzzi .*

*Comparsa* { di Nobili Donzelle .  
di Sacerdoti .  
di Satrapi .  
di Soldati Affirj .  
di Schiavi Sciti .



*Compositore della musica .*

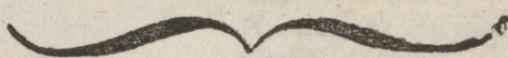
Sig. Michele Mortellari Napolitano .



*Alli Cembali .*

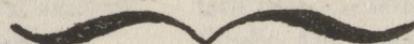
Sig. Maestro Gio. Batista Lampugnani .

Sig. Maestro Ambrogio Minoja .



*Capo d' Orchestra .*

Sig. Luigi de Baillou .



*Primo Violino per i Balli .*

Sig. Giuseppe Peruccone .

Di-

*Inventori del Vestiario .*

Signori Motta , e Mazza .



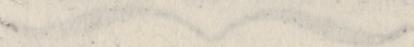
*Berettonaro .*

Sig. Gio. Bacchetta .



*Direttore de' Combattenti .*

Sig. Antonio Gaggini .



# INVENTORE , E DIRETTORE DE' BALLI

Sig. Sebastiano Gallet .

## BALLERINI .

### *Primi Serj*

Sig. Sebastiano Gallet sud. Signora Eleonora Duprè .

### *Primi Crotteschi*

Sig. Antonio Maraffi . Signora Ant.<sup>a</sup> Tommasini .

Sig. Luigi Lena . Signora Beatrice Picchi .

### *Altri Ballerini*

#### Signori

Carlo Dondi .  
Giuseppe Paracca .  
Gaetano Fava .  
Gaspere Roffari .  
Giovanni Barberis .  
Lorenzo Coleoni .  
Ignazio Roffi .  
Angelo Anfelmi .  
Francesco Picchi .  
Giovanni Valtolina .  
Gaspere Arosio .  
Vincenzo Perelli .  
Angelo Beretti .  
Francesco Pallavicino .  
Francesco Sadini .  
Gio. Batista Ajmì .

#### Signore

Marianna Zuffi .  
Giuditta Paracca .  
Teresa Valtolina .  
Rosa Pozzoli .  
Gaetana Protti .  
Angela Roffi .  
Giovanna Sadini .  
Annunziata Barlassina .  
Cecilia Canna .  
Rosalinda Sadini .  
Giuseppa Isacca .  
Maria Zanardi .  
Angela Rafimi .  
Giuliana Candiani .  
Giulia De Stefani .  
Martina Velati .

### *Primi Ballerini fuori de' Concerti .*

Sig. Giuseppe Bartolomei . Signora Carolina Duprè .

Sig. Pietro Chevalier .

# MUTAZIONI DI SCENE

PER IL DRAMMA.

## ATTO PRIMO.

1. Atrio spazioso , che introduce nel Tempio di Belo , con gran porta per cui si discende nel Mausoleo di Nino .
2. Loco vastissimo su le sponde dell' Eufrate con portici da entrambi i lati . Magnifico ponte sul fiume con veduta di molti edificj dall' altra ripa .

## ATTO SECONDO.

3. Appartamenti nel Palazzo reale .
4. Loggie full' Eufrate contigue alle stanze di Semiramide .
5. Gran Sala nel palazzo reale magnificamente adornata . Archi in prospetto , per cui si passa nei celebrati Orti pensili di Babilonia .

## ATTO TERZO.

6. Atrio come nell' Atto I.
7. Mausoleo di Nino illuminato da poche lampadi con tomba del medesimo nel mezzo .
8. Gran Sala come nell' Atto II.

# MUTAZIONI DI SCENE

PER I BALLI.

## BALLO PRIMO.

1. Gran Circo in Roma con Sedili.
2. Atrio del Tempio d' Imeneo .
3. Interno del suddetto Tempio .
4. Campo de' Sabini .
5. Grande Piazza di Roma .

## BALLO SECONDO.

1. Fucina di Maniscalco .
2. Villaggio .

## BALLO TERZO.

Nell' ultima Scena dell' Opera .

MUTAZIONI DI SCENE  
PRIMO BALLO  
IL RATTO DELLE SABINE.

SECONDO BALLO  
IL MANISCALCO FRANCESE.

TERZO BALLO  
POPOLO BABILONESE,  
CHE RENDE OMAGGIO  
A NINIA.

*La spiegazione dei Balli sarà in Libretto a parte.*

ATTO



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Atrio spazioso, che introduce nel tempio di Belo, con gran porta per cui si discende nel Mausoleo di Nino.

*Sul davanti Semiramide, e Barsene, che in mezzo ad un numeroso stuolo di nobili donzelle seguaci della Regina stanno ardendo dei profumi, e spargono de' fiori su la soglia del Mausoleo suddetto. Più indietro Oroe tra i Sacerdoti del Tempio. Guardie schierate da entrambi i lati, alla testa delle quali Mennone.*

*Oroe, Semiramide, e Barsene.*

**A**H deponi il tuo rigore,  
 Ah ritorna ormai placata  
 Ombra mesta, ombra sdegnata  
 Dell' estinto nostro Re.

**B**

Se

*Semiramide .*

Odi i prieghi , e mira il duolo  
 D' una misera Reina ,  
 Che defia placarti solo ,  
 E tel chiede per mercè .

*Oroe , Semiramide , e Barsene .*

Ombra meſta , ombra fdegnata  
 Dell' eſtinto noſtro Re . ( 1 )

*Oroe .*

Tuona a deſtra , e infauſta luce  
 Turba il giorno , e lo ſcolora .

*Tutti .*

Ah minaccia il Cielo ancora ,  
 E contento ancor non è .

*Sem.* Qual miſeria è la mia ! Trovar ripoſo  
 Dove ſpero più mai , ſe un' importuna  
 Larva mi ſegue , e di terror m' ingombra ?  
 Veggo di Nino l' ombra ,  
 Che minaccioſa mi ſi aggira intorno ,  
 E di queruli accenti  
 Rifuonar fa la reggia . Ah venga morte

Ad

---

( 1 ) S' ode un tuono , tutti i circoſtanti ſi ſpaventano , ed il ſommo Sacerdote ſi avvanza nel mezzo .

Ad involarmi a sì funesti oggetti,  
E di mia vita il fin pietosa affretti. (1)

Oroe (E pur mi fa pietà.)

Men. Calmati: e tanto

Non darti in preda al tuo dolor.

Bar. Non puoi

Ingannarti o Regina? E' poi sicuro

Che quest' ombra vedesti,

E formata non l'abbia il tuo timore?

Infra il notturno orrore

Un' agitata mente

Gli oggetti che credè vede sovente.

Sem. No: non fu inganno. Alle mie luci il sonno

Niega il ristoro usato

Già da lunga stagione. Io vidi, io vidi (2)

Questo spettro funesto,

(Cerco obbliarlo invano)

Di fangue lordo, e con l' acciaio in mano.

Men. (Misera!)

Sem. Ognun li Dei

Giunge a placare: io sola

Trovar pietà non posso! A questo segno (3)

Son rea dinanzi a lor?

Oroe Chi può del Cielo

Gli arcani penetrar! Non è Regina?

Altro permesso a noi,

Che adorarne i decreti.

Sem. I mali miei

B 2

Che

(1) Si getta a sedere.

(2) S' alza agitata.

(3) Ad Oroe.

Che di Arface al ritorno avrebber fine  
Mi promifero i Numi.

*Oroe* Attendi dunque  
Ch' ei giunga in Babilonia.

*Sem.* In questo giorno  
Vincitor dello Scita  
Egli vi riede: e in questo giorno istesso  
Giunger deve un mio fido,  
Che a consultar fu i casi miei di Memfi  
L' oracolo inviai.

*Oroe* Possa propizio  
Secondare i tuoi voti. ( 1 )

*Sem.* Odi: ove vai?

*Oroe* Da lunge a te Regina  
( 2 ) Otane vepir veggio. Ei, che l' impero  
Regge co' cenni tuoi, parlarti forse  
Per grave affar dovrà. De' suoi segreti  
Non bramo esser a parte: a' Numi io servò.  
Più ch' altra servitù questa m'è cara:  
E sono le mie cure il tempio, e l' ara.

Non m'alletta la speme fallace,

( 2 ) Della sorte non chiedo il favore.

D' ogni fatto, d' un vano splendore

M' è più cara la pace del cor.

Se balena, se il folgore ardente

Fra le nubi stridendo minaccia,

L' alma in seno rimorsi non sente,

E' serena, nè prova timor. ( 2 )

SCE.

( 1 ) Partendo.

( 2 ) Parte co' Sacerdoti.

## SCENA II.

*Semiramide , Barse , Mennone , indi Otane .*

*Sem.* ( **C**osi dir non poss' io . )

*Men.* Deh spera : alfine  
Non son barbari i Numi .

*Bar.* Il tempo è questo  
Di richiamar l'ufata tua costanza .

*Sem.* E v'è coraggio ove non vi è speranza ?

*Otan.* In queste foglie ancora  
Te Regina ritrovo ? Ancora un vano  
Spettro che il tuo pensier forma , e compone ,  
T'agita il core , e turba i tuoi contenti ?  
Ti ubbidisce la terra , e tu paventi ?  
Che temi mai ?

*Sem.* Si scosti ( 1 )  
Quindi ciascun . Di Nino  
E' in questo sacro albergo il cener chiuso ,  
Che fu per mio consiglio  
Per opra tua condotto al punto estremo ,  
E chiedi s' io pavento , e di che temo ?

*Otan.* „ Tre lustri omai son scorsi  
„ Da ch'ei mancò di vita , e l'ombra ancora  
„ Se ne teme sdegnata ? Eh lascia questa  
„ Credenza puerile : ei vendicato  
„ Saria , se potea farlo .

B. 3

*Sem.*

---

( 1 ) *A. Barse , Mennone , ed a tutta il suo  
seguito , quali si ritirano .*

*Sem.* „ Oh non si fosse

„ Eseguito giammai sì reo pensiero!

„ Che mi giova l' impero allorchè in mezzo

„ Al fasto, e alle grandezze ho il core afflitto,

„ Allor ch' io debbo 'l regno ad un delitto?

*Otan.* Quando Nino scacciarti

Dal suo letto, e dal trono

Con tuo scorno voleva, in questa guisa

Meco non favellavi.

*Sem.* Un ira cieca

Negl' ianpeti primieri allor mi fece

Bramar vendetta. Il braccio tuo m' offrissi,

Io l' accettai. „ Ma quando poi diè loco

„ Lo sdegno alla ragion, corsti pentita

„ La tragedia a impedir; ma tu eseguito

„ Già il colpo avevi, ed un velen possente

„ Già dato al Re, che a poco a poco, „ ... Ah basta,

Non richiamarmi in mente

Un idea sì funesta.

*Otan.* Il fallo mio

Però ti fe' Regina. A tutti occulto

Rimase ciò che oprai. Concordi i voti

A tuo favor del popolo mirasti,

Babilonia ti applause, e tu regnasti.

*Sem.* Ma quanto del mio regno

Fu il principio infelice! Un' immatura

Morte rapiammi il figlio, e fummi oh Dio!

Ogni speranza mia con lui rapita.

*Otan.* (Ancor non sa ch' io lo privai di vita.)

*Sem.* Pur le cure del regno,

De' popoli l' amor scordar mi fero

Ed il figlio, e lo sposo. Un nume adesso

Un

Un nume punitor, degl' infelici  
 Miei giorni il fin minaccia,  
 Mi ricorda il mio fallo, e mel rinfaccia.

*Otan.* Pavento anch' io Regina,  
 Niegar nol so; ma sono i tuoi rimorfi,  
 Che mi fanno tremar. „ Facili rende  
 „ La fermezza li Dei, nè v'è prodigj  
 „ Per chi fede non dagli. Una sognata  
 „ Larva turbar ti può? „ Destati, e ormai  
 Ripigli del' impero  
 L' abbandonato fren l' invitta mano.

*Sem.* Oh Dio! Farlo vorrei, ma il tento invano.

Destarsi in sen talora  
 L' usato ardire io sento,  
 Nè penso in quel momento,  
 Che a vincere, e a regnar.  
 Ma larva informe, e squallida  
 Ecco girarmi intorno,  
 Che mi sgomenta, e m' agita,  
 Che mi funesta il giorno,  
 Ch' ogni valor mi toglie,  
 E che mi fa tremar. (1)

## S C E N A III.

*Otane solo.*

**Q**uest' astro luminoso,  
 Che finor si adorò dall' Asia intera  
 All' occaso è vicin. Giunto il momento  
 E' di ascender al trono. E Nino, e il figlio  
 Uccisi avrò per esser il primiero  
 A dar omaggio a lei? Del regno a parte  
 D' esser seco credei; ma la superba  
 Deluse i miei disegni. Or di compirli  
 Il tempo giunse, e trascurar nol voglio.  
 Piana è la via, che mi conduce al soglio,  
 Dell' evento sospirato  
 Sento il cor che m' afficura,  
 Che si sdegna d' un oscura  
 Vergognosa servitù.  
 Pur ch' io compia il gran disegno  
 Ogni fallo è per me lieve,  
 Che se può guidarmi al regno  
 Ogni fallo è una virtù. (1)

SCE-

## SCENA IV.

Loco vastissimo su le sponde dell' Eufrate con portici da entrambi i lati, per cui si passa da una parte nel Tempio di Belo, e dall' altra nel Palazzo reale. Magnifico ponte sul Fiume, con veduta di maestosi edificj su l' altra ripa.

*Al suono di varj istrumenti bellici si vede comparire di là dal Fiume una parte dell' Esercito Assiro, che lentamente avvanzandosi viene a schierarsi sul davanti. Siegue Arsace accompagnato da' Capitani dell' Esercito suddetto, e seguito da un'altra schiera di Soldati, che conduce i prigionieri Sciti incatenati, con l' armi, e le insegne del popolo soggiogato.*

*Arsace.*

**V** Incitor, d' allori adorno  
Al mio ben ritornerò.

Fausto il Cielo in sì bel giorno  
Le mie brame secondò.

Se caro è amici il rivedere il suolo  
Dove s' ebbe la cuna, il ritornarvi  
Cinto d' allori, e per trionfi chiaro  
A un magnanimo cor quanto è più caro!  
E' l' applauso comun la più sublime  
D' ogni mercè; ma questo  
Premio di cui ciascun degno si rese,  
Sia di stimolo solo a nuove imprese.

SCÈ.

## SCENA V.

*Tomiri, e detto.*

*Tom.* Signor lascia che anch'io  
A parte di tue glorie....

*Ars.* Oh di quest'alma

Parte miglior pur ti riveggo, e posso  
Del mio rispetto offrirti il primo omaggio,  
Posso adorar que' lumi,  
Di cui nel cor l'immagine ho scolpita  
Arbitri di mia sorte, e di mia vita.

*Tom.* Sin dalle fasce, il sai, di Nino al figlio  
Io destinata fui; ma in verde etade  
Questi mancò di vita. Arbitra resa  
Del mio cor, di me stessa, a te gli affetti  
Promisi, a te li ferbo. E' ver che un regno  
Offrirmi tu non puoi; ma di cangiarmi  
Non è il ferto capace,  
Nè vaglion cento regni il cor d' Arface.

*Ars.* E qual per tanto amore,  
Qual renderti poss' io degna mercede  
Unica del mio cor fiamma adorata?

*Tom.* Più non abbandonarmi, e son premiata.

*Ars.* Ah lo sa il Ciel se il bramo, e se diviso  
Da te sinor penai.

*Tom.* Quanti sospiri  
Tu mi costi sinor! Ma il foco mio  
Or che appresso mi sei  
Più ostacoli non teme.

*Ars.*

*Arf.* E quai potresti  
Ostacoli temer?

*Tom.* Quei che un rivale  
Frappone all' amor tuo.

*Arf.* Come! Un rivale  
A chi salvò l' impero ancor rimane?  
Chi è l' audace? Ti spiega.

*Tom.* Otane

*Arf.* Otane!  
Egli t' ama?

*Tom.* Quel cor che non conosce  
Nè virtù nè beltà potria d' amore  
Esser capace? Alla mia mano aspira,  
Perchè fa quali dritti io m' abbia al trono,  
E fa che a lui consorte  
Afficurar potrei  
Gl' incerti dritti suoi co' dritti miei.

*Arf.* Non pavento di lui. Della Regina  
Al piede io svelerò l' affetto mio.  
L' oggetto ella saprà per cui m' accendo,  
E qual mercè de' miei sudori attendo.

*Tom.* Ah che non è l' istessa  
Semiramide più. Già da gran tempo  
Del regno il fren vacilla  
Su la destra tremante all' infelice.  
Tutta in lutto è la reggia; e sol di spettri,  
Di larve, di spaventi  
Si favella fra noi. L' impero intanto  
Otane regge in vece sua.

*Arf.* Che sento!

*Tom.* Fra poco la vedrai; deve a momenti  
Dal Tempio ov' or si trova  
Passar nel suo soggiorno.

*Arf.*

*Arf.* Oh Ciel che appresi!  
 Colei che invidia desta  
 Dell' Asia ai Re ne' più remoti lidi,  
 Qui trema in sen di sua grandezza istessa!  
*Tom.* Taci: veggio i custodi, ella s' appressa.

## S C E N A VI.

*Semiramide, e detti (1).*

*Sem.* (**E**cco Arface! Al vederlo io sento il core  
 Che mi palpita in sen.,, Così m' intesi  
 ,, In tumulto gli affetti, e palpita  
 ,, Nel momento primier che lo mirai.)  
*Arf.* Se un tuo sguardo real Regina invitta  
 D' abbassar tu non sdegni  
 A un suddito fedel, mira al tuo piede (2)  
 Chi sotto i grandi auspicj  
 Del tuo regio favor lo Scita oppresse:  
 E da gioghi del caucaso natio  
 Quel popolo selvaggio  
 Trasse avvinto in catene a darti omaggio.  
*Sem.* Sorgi Arface. Foriera  
 Delle vittorie tue fu a noi la fama.  
 Che

---

(1.) *Al comparire di Semiramide si ripiglia la marcia, i soldati Affixj chinano le lor bandiere, ricevendola con segni di acclamazione, ed i prigionieri Sciti si prostrano a terra. Ella si arresta, e dice da se i seguenti versi, indi si avvanza nel mezzo.*

(2.) *Inginocchiandosi.*

Che non si dee da te sperar, se tanto  
Sul fior degli anni tuoi sinora oprasti,  
Che d'onde altri finì tu incominciasti?

*Tom.* (Oh quanto è grato udir dal labbro altrui  
Di chi s'adora i pregi!)

*Arf.* E che fec'io  
Ch'eguagliar possa i beneficj tuoi?  
Dell'armi a me l'impero  
Morto il mio genitor fidar ti piacque,  
E d'allora istrumento  
Fui sol de tuoi trionfi. Il tuo gran nome  
De' nemici spaventò,  
De' tuoi popoli amor; dal campo intero  
Si ripetea pugnando,  
E vinse il nome tuo più che il mio brandò.

*Tom.* (Che magnanimo core!  
Là sua virtude eguaglia il suo valore.)

*Sem.* Non più: m'è noto assai  
Che serve Arface, ed ama  
Me, non la sorte mia. Premiarlo al pari  
De' suoi meriti desio,  
Ma... basta.. (Ah ch'io mi perdo) Arface addio. (I)

*Arf.* Se t'involi da me, lascia che pria  
Dal tuo cor generoso un dono implori,  
Che assicurar per sempre  
Può la felicità de' giorni miei.

*Sem.* Che negarti potrei? Vieni alla reggia,  
Ed ivi i sensi tuoi mi spiegherai.  
Arface ah tu non fai qual di... (Ma dove  
Sconsigliata trascorro! Ah che me stessa

In

In me più non ritrovo in questo istante.  
M'alletta, e fa tremarmi il suo sembiante. )

Spiegar a te vorrei

I sensi del mio core :

Sappi.. Tu solo... Oh Dei !

Ah che parlar non so.

( Qual nuovo ignoto affetto

Confonde i detti miei !

Palpita l' alma in petto ,

Coraggio più non ho. ) (1)

S C E N A VII.

*Arsace , e Tomiri .*

*Tom.* **C**He turba la Regina ? Ella in lasciarti  
Non mi parve serena .

*Ars.* Anch' io m' avvidi  
Del turbamento suo. Con tronchi accenti  
Da me partissi , e di color cangiata  
La vidi nel sembiante .

*Tom.* Avesse mai  
Qualche nera calunnia a danni tuoi  
Sparsa Otane in quel cor ?

*Ars.* Come ! E potrebbe . . . .  
No : t' inganni Tomiri . Io non son reo ,  
Semiramide è giusta .

*Tom.* All' armi avvezzo  
Non conosci in qual guisa  
Nelle reggie si pensi .

*Ars.*

(1) Parte seguita dai Capitani, e da tutto l' esercito.

*Ars.* Ah tema Otane  
 Se di tradirmi osò, tema i trasporti.  
 Dell' offeso onor mio. Vedrà....

*Tom.* Raffrena

L' intempestivo ardir, questo un sospetto  
 Effer potria. Della Regina intanto  
 Su l' orme io volo, e destramente i sensi  
 Scoprirne tenterò. Tu a lei ritorna  
 Gli chiedi la mia man. Dille, ch' io cedo  
 Ogni mio dritto al trono, e la sua stessa  
 Grandezza non invidio, e non desio,  
 Che se il mondo è al suo piede, Arface è al mio.

Del mio cor, de' voti miei  
 Sol tu sei l' amato oggetto,  
 Fosti il mio primiero affetto,  
 E sarai l' estremo ancor.

Perder pria vorrei la vita,  
 Che lasciarti in abbandono:  
 Troppo bella è la ferita,  
 Che per te mi fece Amor, (1)

### SCENA VIII.

*Arface, indi Oroe.*

*Ars.* **O**H cari accenti! Oh me felice! Andiamo.  
 La sua pace in un punto, e la mia pace  
 Afficurar convien. (2)

*Oroe* Fermati Arface.

*Ars.*

(1) Parte.

(2) Partendo.

*Arf.* Che chiedi?... Ma che miro!  
Sei tu signor? Venirne in traccia appunto  
Io fra poco dovea. Prima che al giorno  
Chiudesse i lumi il Padre mio m'impose  
Questo foglio recarti. (1)

*Oroe* Ah vi riveggo  
Caratteri adorati  
Dell'estinto mio Re.

*Arf.* Come!

*Oroe* Vergoffi (2)  
Questo foglio da Nino,  
Quando presso a finire i giorni fui  
Conobbe l'infelice  
Il tradimento, e la perfidia altrui.

*Arf.* Che narri!

*Oroe* Ei tratto a morte  
Fu da un lento velen.

*Arf.* Numi! E chi mai  
E' reo di sì gran fallo?

*Oroe* Al mondo ascoso  
E' il colpevole ancor; ma tosto, o tardi  
Lo scopriran gli Déi.

*Arf.* Sol ch'ei sia noto,  
Con questo ferro istesso il mio Monarca  
Io vendicar saprò.

*Oroe* La sua vendetta  
Commessa è al braccio tuo; ma il gran segreto  
Guardati di tradir. Misura i detti.

Dal

---

(1) *Dà un foglio ad Oroe, quale l'apre, indi siegue.*

(2) *Guardando intorno prima di parlare.*

Dal tuo tacer dipende,  
E la gloria di Nino,  
E il destino dell' Asia, e il tuo destino.

*Arf.* Più chiaro almen . . . .

*Oroe* Quando la notte giunga  
Vieni nel Tempio, ed ivi  
In presenza de' Numi  
Tutto ti svelerò. Gli temi Arface:  
Effi han fu te lo sguardo: e a me ti guida  
Con ignoto potere  
Più che il cenno d' un Padre il lor volere.(1)

## SCENA IX.

*Arface solo.*

Qual terra è questa! Io giunsi  
Nella reggia d' Affiria, o fra l' estreme  
Sol di mostri feconde ircane selve?  
Quai delitti scopersi! Al punto istesso  
Che d' ira avvampo, per orrore il sangue  
Sento che mi s' agghiaccia,  
E il Monarca tradito ho sempre in faccia.  
Mille insidie pavento,  
Sol rischi mi figuro,  
Tremo per l' idol mio. Nè so fra tanti  
Diversi oggetti a chi fidarmi io debba,  
Da chi temere offesa,  
Qual riparo apprestare, o qual difesa.

C

Fre-

(1) Parte.

## ATTO PRIMO.

Fremere veggio il mar d'intorno  
 Ho vicina la tempesta;  
 Ma quel vento che la desta  
 Non comprendo ancor qual è.  
 Son del mio destin dubbioso  
 Parmi ogni aura una procella,  
 E il periglio ancora ascolto  
 Più terribile è per me.

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Appartamenti nel palazzo reale.

*Mennone, e Barsene.*

*Men.* **I**nfausto nunzio io vengo  
 Di nuovi mali. Il popolo commosso  
 Chiede che la Reina  
 Un successore elegga, e vuol che seco  
 Il comando divida. E' ver che i prieghi  
 Pone in opra sinora,  
 Ma quando non si appaghi  
 Potrian farsi minaccie i prieghi ancora.

*Bar.* „ Dar legge invan presume  
 „ A chi siede sul trono. Un altra volta  
 „ Imporle freno con la voce sola  
 „ Semiramide seppe.

*Men.* „ Eh troppo sono  
 „ Cangiati i tempi. Vittoriosa allora,

„ Nel colmo di sua gloria un cor mostrava  
 „ Più che virile; ora da un Nume oppressa  
 „ Geme avvilita, e non è più l'istessa.

*Bar.* Se il popol giunge a questo ardire estremo  
 Altri il fomenterà.

*Men.* D' Otane io temo.

Frettoloso quì venni  
 Per palesarlo alla Regina, e volo  
 Su le traccie di lei.

*Bar.* Ferma. Per poco

Attenderla convien. D' Egitto ascolta  
 In chiusa parte un messo,  
 E vietato è per ora a ognun l' ingresso.

*Men.* D' inutili riguardi

Tempo non è. Colpevole mi rendo  
 Se il rischio in cui si trova  
 Di farle noto io differisco ancora.  
 Dannosa esser potrebbe ogni dimora.

Spesso fatal si rende

Il più leggier periglio  
 Per chi l' evento attende,  
 E preveder nol fa.

Per chi vi oppon riparo

Con provvido consiglio

Il più fatal periglio

Spesso leggier si fa. (1)

SCE.

## S C E N A II.

*Barsene, indi Tomiri.*

*Bar.* Qual cangiamento oh Ciel! Fu questo un giorno  
 Del piacere il soggiorno,  
 Or centro è degli affanni.

*Tom.* I miei timori  
 Calma o Barsene. Il popular tumulto,  
 Di cui voce si è sparsa incerta ancora  
 E' vero, o no?

*Bar.* Pur troppo è ver.

*Tom.* Prefago  
 M'era il cor di sventure. Io so chi il desta,  
 Occulta insidia è questa  
 Che si trama ad Arface. Il suo periglio  
 Mi fa tremar. Più che de' suoi nemici  
 Del suo valor pavento. Almen calmarne  
 I trasporti potessi, il cerco invano,  
 Nè so dove s'aggiri.

*Bar.* Egli poc' anzi  
 Fu ammesso al regio piè, ma in quel momento  
 Di Memfi un messo giunse, e la Reina  
 Non so qual foglio ricevè, che a un tratto  
 Turbar la fece. „ In lui fissava i lumi,  
 „ Ed indi il foglio rileggeva. Alfine  
 „ Involontario il pianto  
 „ Su le gote gli cadde, ed agitata  
 „ L'aspetto ne fuggì.

*Tom.* „ Che ascolto!

*Bar.* Appresi

Che racchiusi in quel foglio i sensi sono  
Dell' oracol d' Ammon. Se ciò si avvera  
Pavento che ad Arface  
Favorevol non sia.

*Tom.* Qual colpo! Io passo

D' uno in altro timor. Di lui nemici  
Effer potrian gli Dei? No: qualche inganno  
Certo quì si nasconde. Ah va procura  
Meglio saper... ma come?... Io son confusa.  
Deh se m' ami o Barsene  
Cerca d' Arface, e fa che a me s' affretti  
Senza indugiar.

*Bar.* Vado. Ma tu frattanto

D' un male incerto ancora  
Tanto affannar ti vuoi?

*Tom.* Quasi è sicura

Se si giunge a temerne una sventura.

*Bar.* Se nembro passeggero

Oscura il Ciel talora,  
Sovente è poi foriero  
D' un più sereno dì.

Talor feconda il prato

Quel fiume altero ancora,  
Che minacciava irato  
Quando dal letto uscì. (1)

SCE-

## S C E N A I I I .

*Tamiri sola .*

**C**he farò? Che risolvo? In tante angustie,  
 In stato più affannoso  
 Io non fui mai. Di cento rischi a fronte  
 Come scampo trovar? Procuro invano  
 Calmar l' affanno mio, veggio per tutto  
 Oggetti di terrore, e di spavento.

Temo d'un tradimento

A danni del mio ben; miro un superbo,

Che sua sposa mi vuol, nè aita spero

Da un' afflitta Regina. Ove mi volgo?

A chi chieder soccorso? Arface amato

Quanti palpiti costi

Al povero mio cor. Freme la forte

Per contrastarci armata: e il Ciel tiranno

Ostinato congiura a nostro danno.

Agitata in tanti affanni

Non resisto a' mali miei,

E la pace che perdei

L' alma mia non sa trovar.

Ah che in forte sì funesta

M' avvilito, e mi confondo,

E il sollievo che mi resta

E' lagnarmi, e sospirar. (1)

C 4

SCE-

## S C E N A IV.

Loggie su l' Eufrate contigue alle stanze  
di Semiramide.

*Arface, ed Oroe con seguito di Sacerdoti.*

*Arf.* **C**He veggio mai! Signor tu nella reggia?  
Tu che dal sacro asilo  
Del Tempio, ove tranquilli i giorni paffi  
Non ti scosti giammai?

*Oroe* Della Regina  
Quì un comando m' appella: e di chi regna  
Ubbidisco al voler.

*Arf.* Misera! Invero  
E' degna di pietà.

*Oroe* So che poc' anzi  
Tu la vedesti.

*Arf.* E' ver: di sua clemenza  
Mille prove mi diede: e già ripieno  
Di fiducia, e d'ardire i voti miei  
Palesarle io volea; ma un messo giunse;  
E a un tratto si cangiò. Lo stato suo  
Immaginar non puoi

Quanta pena mi faccia. Erano i Numi  
Pria per lei dichiarati,  
Che mai li fece or perchè son cangiati?  
*Oroe* De' Monarchi degg'io

I cenni rispettar; ma il giudicarli  
A me non appartiene. O giusti, o rei  
Per giudici non han che tol gli Dei

*Arf.*

*Ars.* Ad offerirle io venia  
 Il mio braccio , il mio brando  
 Contro un popolo audace...

*Oroe* A danni tuoi  
 Il popol non congiura:  
 E del Cielo i decreti  
 Quel tumulto leggier forse matura .

*Ars.* Dagli oscuri tuoi detti...

*Oroe* Il tempo ancora  
 Di spiegarli non è . Tutto saprai  
 Allor che cada il giorno , io tel promisi .  
 Tu i tuoi pensieri accheta : a maggior uopo  
 Serba vita sì cara ,  
 E all' evento maggior l' alma prepara .

Serba in te stesso al regno  
 La speme sua maggiore ,  
 E serba al mio sudore  
 Il più bel premio in te .

Freme l' altrui livore ,  
 Ma ti minaccia invano ,  
 E il fulmine lontano  
 Forse a scoppiar non è . ( 1 )

## S C E N A V .

*Arsace , indi Otane .*

*Ars.* **I**N mille dubbj immerso , un raggio solo  
 Scoprir d' incerta luce almen vorrei ,  
 Che rischiarar potesse i dubbj miei .

*Otane .*

*Otan.* S'offre alfine al mio sguardo  
De' Sciti il domator, che tanto onora  
La Reina a ragion. Seppi che teco  
Prodiga fu del suo favor; ma intanto  
Per non restar ne' tuoi pensier deluso  
Tu abusarne non devi.

*Ars.* E in che ne abuso?

*Otan.* I tuoi noti mi sono  
Ambiziosi voti, e so che brami  
Di Tomiri la man. Di lei ch'è germe  
De' tuoi Monarchi, che ne' più verd' anni  
A Ninia destinata....

*Ars.* Io so che Ninia  
Col padre suo per un funesto colpo  
Mancò di vita: so che al dover mio  
Questo amor non contrasta,  
Ch'ella è libera adesso, e ciò mi basta.

*Otan.* Ma non sai che il suo sangue unir si dee  
A quel degli Avi tuoi, che a me trasmessi  
Sono di Ninia i dritti,  
Che m'ode la Regina, e che sovente  
Sacrificare a' giusti miei consigli  
Suole un suddito ardito. Affrena il tuo  
Temerario desío, nè far....

*Ars.* Piuttosto  
Tanto orgoglio deponi  
Tu meco favellando. Il tuo potere  
Qualunque sia, mio Re non sei: nè mai  
Se Re tu fossi ancor, soffrilo in pace,  
Non conterai fra i tuoi soggetti Arsace. (1)

SCE-

SCENA VI.

*Otane , poi Semiramide con seguito .*

*Otan.* **V**A pur , non parlerai  
 Così fra poco . Il tuo maggior sostegno  
 Io toglierti saprò . „ Se la Reina  
 „ L'erede oggi dichiara  
 „ Più Regina non è ; se il nega , a freno  
 „ Come il popol terrà ? Qualunque via  
 „ Di seguitar destina ,  
 „ Evitar più non può la sua rovina .

*Sem.* Opportuno ti trovo . Alfin d' Egitto  
 L' atteso messo è giunto . Il foglio ei reca ,  
 Con cui prescrive il Cielo a me le leggi ,  
 Ecco l' oracol suo : prendilo , e leggi . ( 1 )

*Otan.* Allora cangierassi il tuo destino ,  
 E avrai riposo , e pace ,  
 Che Imene accenda una novella face ,  
 E nella tomba sua si plachi Nino .

*Sem.* Al volere de' Numi il voto ancora  
 Del popolo si unisce , ei chiede , il sai ,  
 Un erede del trono . Io non mi curo  
 Chi l' ardir ne fomenti  
 Per ora investigar ; ma i tuoi disegni  
 Non ignoro però . Già so che aspiri  
 Alla man di Tomiri , „ ed ella forse  
 „ Questo nodo desía ; ma non vogl' io

„ Che

---

(1) *Dà un foglio ad Otane , e questo lo legge .*

» Che i vostri dritti uniti  
 » S' armino contro i miei . Giudica adesso  
 » Se ancora io so regnar , se fra i rimorfi  
 » Del fallo , che commisi  
 » Semiramide in me tu più ravvifi .

*Otan.* Che a te spiacer potesse  
 Questo nodo o Regina io non credei ,  
 Se l' oracolo istesso , e i tuoi vassalli  
 Chieggon da te . . . .

*Sem.* Saran contenti in breve  
 I miei vassalli , e il Nume . E già che un nuovo  
 Imeneo brama il Cielo , io stessa voglio  
 Accenderne le tede ,  
 E da me Babilonia avrà l' erede .

*Otan.* Come !

*Sem.* Fra pochi istanti  
 Lo sposo io sceglierò . Vieni alla reggia :  
 Co' Grandi del mio regno ivi adunati  
 Di Belo i Sacerdoti  
 A momenti saranno : ivi saprai  
 A chi destini il mio voler sovrano ,  
 La corona dell' Asia , e la mia mano .

Ma d' un consorte a lato

Sarò Regina ognora ,  
 Ma regger sola il fato  
 Vuò dell' impero ancor .

( Torna nel sen la calma ,  
 Nè turba idea fallace

La pace , ch' io bramai ,  
 Che sospirai sinor . ) ( 1 )

SCE-

## S C E N A VII.

*Otane solo.*

**C**He disse! Che ascoltai! Costei che indegno  
Credè finora ogni mortal di lei,  
Ora elegge uno sposo? E chi potrebbe  
Altri elegger che me? Ciò che non furo  
Capaci di ottenere le cure mie,  
I comuni misfatti, i lunghi omaggi  
Con cui la lusingai, l'ottiene adesso  
Un oracol d'Egitto, un sogno, un ombra:  
Quale ignoto potere il mondo regge!  
E da quali vicende

Un illustre destin spesso dipende!

Talora un alma forte

Tenta un impresa ardita,

Ma invan la propria sorte

S'affanna a migliorar.

Poi quando men lo spera

Senza affannarsi avviene,

Che in un momento ottiene

Quanto potea bramar. ( I )

SCE-

## SCENA VIII.

Gran Sala nel palazzo reale , magnificamente adornata . Vasi d'oro , e di gemme all'intorno , trono da un lato , e sedili dirimpetto al medesimo . Archi in prospetto per cui si passa nei celebrati orti pensili di Babilonia .

*Tomiri sola .*

**L**A speranza al cor mi dice

Ch' io farò felice ancor ,

Ah la speme è ingannatrice

Poi mi dice il mio timor .

Nè Arface venir veggio ! Uopo di lui

Com'or non ebbi mai . Gelar il core

Questa scelta mi fa . Quante prevedo

Conseguenze funeste ! Ah può ingannarsi

Chi spera che si cangi

In suo favor la sorte sua tiranna ,

Chi teme il proprio mal mai non s'inganna .

## SCENA IX.

*Arface , e detta .*

*Ars.* **A** Tuoi cenni ben mio . . .

*Tom.* Diletto Arface

Pur ti riveggo alfin . Qual ne minaccia

Nuova sventura udisti ? Oggi uno sposo

Semiramide elegge .

*Ars.* Et a noi che nuoce ?

Sai pur che questa voce

Del

Del popolo i tumulti  
Bastò sola a calmar .

*Tom.* Ma i miei timori  
Non si calman perciò . Quale speranza  
Al nostro amor rimane  
S' ella , gelo in pensarlo , elegge Otane ?

*Ars.* Non crederlo Tomiri ,  
Della Regina egli il favor non gode  
Quanto il volgo suppone .

*Tom.* In questa scelta  
L' interesse d' impero  
Sol configliar si dee . Vicino al trono  
Più ch' altri è Otane , e da' Monarchi Assirj  
Anch' ei discende . Riconosce il regno  
In lui l' oracol di Semira , ed ella  
Che abbassarne l' orgoglio avria potuto ,  
Par che tema irritarlo . E creder deggio  
Ch' or pensi di posporlo ad altro oggetto ?  
E' vano il lusingarsi : ei fia l' eletto .

*Ars.* Quai torbidi sospetti  
Mi desti in mente ! Ah s' egli ascende al foglio ....

*Tom.* Noi fiam perduti . Mel predisse il core  
Che infelice farei . Son mal sicuri  
Sino i tuoi giorni : ei non farà contento  
Che a costo del tuo sangue .

*Ars.* Io nol pavento .  
Sei tu bell' idol mio ,  
Che paventar mi fai . Sicuro asilo  
Posso dagli odj suoi trovare altrove ;  
Ma rimanere in vita  
Senza te che mi giova ? Abbandonarti  
Luce degli occhi miei ,  
Vivere , e non amarti io non potrei ,

*Tom.*

*Tom.* In questo dì sperai  
Ottener la tua mano ; e son vicina  
A perderti per sempre .

*Arf.* A questo segno  
Dunque ci avvilirem ? Ne' casi estremi  
U-po è d'ardir . Dalla Regina io corro ,  
Saprò la forte mia da labbri suoi .

*Tom.* Ah caro Arface ah che farà di noi !

*Arf.* Non temer mio tesoro , onde salvarci  
Qualche via troverem . Ma cela o cara ,  
Se vil tu non mi brami , agli occhi miei  
Cela quel pianto . In faccia al tuo dolore  
Sento che m' abbandona il mio valore .

Per te sola o mia speranza

Sai che appresi a sospirar ,

Sol tu desti in me costanza ,

Tu fai l' alma vacillar .

D' un tiranno non pavento ,

Soffro l' ire della sorte ,

Ma il tuo pianto , il tuo tormento

No soffribile non è .

Quante barbare vicende

A mio danno il Cielo aduna !

La mia pena non comprende

Chi non ama al par di me . ( 1 )

*Tom.* Deh tu l' affisti Amor . Se alla Regina

Egli in sposa mi chiede

Perchè opporsi dovria ? Forse ... Che miro !

Ah troppo tardi ei giunse . A questa volta

Co' Satrapi del regno ella s' avvanza .

Ecco per me svanita ogni speranza . SCE.

## S C E N A X .

*Preceduta dalle guardie reali, circondata da' Grandi della Corte, e seguita da' principali Uffiziali dell' armata si avvanza maestosamente Semiramide, e va a sedersi sul trono. Arface, Tomiri, Oroe, ed Otane, coi Grandi di Babilonia si schierano dalla parte opposta al trono, accanto ai sedili per loro preparati. I Sacerdoti rimangono in piedi nel mezzo.*

*Oroe.* **I**O de' sacri ministri a nome reco  
 Ciò che debbo a chi impera omaggi, e voti.  
 Palefa i sensi tuoi:  
 Sia chi si vuol lo sposo, a te appartiene  
 Il dar le leggi, e l'ubbidire a noi.

*Sem.* Ciascun sieda, e m'ascolti. ( 1 )

*Tom.* ( Ah fecondate

O Numi in tal momento il voto mio. )

*Arf.* ( Scelga chi vuol non temo, )

*Otan.* ( Il Re son io, )

*Sem.* Se per due lustri interi

Amata in pace, e vittoriosa in guerra

Seppi di un vasto impero

Reggere sola il freno, e la speranza

De' miei vassalli superar, con altri

Dividerlo or convien: l'impone il Cielo,

D

,, Ed

---

(1) Tomiri, Oroe, Arface, ed Otane coi Grandi  
 siedono.

„ Ed ubbidisco a lui. Scegliere è vero  
 „ Fra i sovrani dell' Asia  
 „ Uno sposo potrei; ma più di loro  
 „ Da me a ragion distinti  
 „ Sono i sudditi miei da cui fur vinti.  
 Un eroe sceglierò, che degno sia  
 Del grado eccelso, e se mi lice il dirlo  
 Della man che il corona. Io configliai  
 Il Ciel, le leggi, e l' interesse insieme  
 De' popoli che reggo,  
 Del mondo che sommi, e Arface eleggo. (1)

Oroe ( Arface! )

Arf. ( Che ascoltai! )

Tom. ( Oh perfidia! )

Otan. ( Oh furor! )

Arf. ( Credimi . . . ) (2)

Tom. ( Indegno! )

D' ingannarmi, e tradirmi ancor presumi? )

Oroe ( Queste tenebre ah voi sgombrate o Numi! )

Sem. La nostra pura fede, Oroe co' tuoi

A garantir tu vieni al cielo in faccia. (3)

Oroe ( Che mai risolvo? )

Arf. ( Io son confuso. )

Otan. ( Io fremo. )

Sem. Perchè t' arresti ancor? (4)

Oroe

(1) Scende dal trono, e tutti s' alzano.

(2) A parte a Tomiri.

(3) Semiramide fa pochi passi, indi si volge non vedendo venir Oroe.

(4) Ad Oroe.

*Oroe* Deh questa pompa  
Differisci o Regina .

*Sem.* Per qual ragione ?

*Otan.* ( Udiamo . )

*Oroe* Fidati pur di me . Mentir non foglio :  
Fra poco la saprai .

*Sem.* Saperla or voglio . ( 1 )

*Oroe* ( Altro scampo non v'è : si sveli alfine  
Il terribile arcano . )

Fa che ognun s'allontani .

*Sem.* I cenni miei ( 2 )

Nelle vicine stanze

Ciascuno attenda : Arface

Solo rimanga

*Arf.* ( Oh Ciel che fia ! )

*Tom.* ( Mi resta

Ancor d'incerta speme un debil raggio . )

*Otan.* ( Si pensi intanto a vendicar l'oltraggio . ) ( 3 )

## S C E N A X I .

*Semiramide , Oroe , ed Arface .*

*Sem.* **S**oli noi fiam . Ti spiega : al nostro nodo  
Perchè t'opponi ? E quale

Difastro il Ciel minaccia , o qual periglio ?

*Oroe* Odilo , e innorridisci : egli è tuo figlio .

D 2

*Sem.*

( 1 ) Con impero .

( 2 ) Ai Grandi , ed a tutto il suo seguito  
che ricevuto l'ordine si ritirano .

( 3 ) Partono .

*Sem.* Mio figlio!

*Ars.* Oh Ciel!

*Sem.* Che dici?

*Oroe* Non dubitarne, è Ninia

Quel che Arface tu credi. In queste braccia

Fuor della reggia semivivo il trassi,

Nino l'impose, allora

Che da un lento veleno . . . .

*Sem.* Ah che rammenti mai! ( 1 )

*Oroe* Tu non l'ignori,

Divorato morì. Quell'empio istesso,

Che a lui diè morte, avvelenato ancora

Il figlio avea.

*Sem.* Che ascolto!

*Ars.* Oh tradimento!

*Oroe* Nel più occulto recinto

Del sacro Tempio io lo nascosi, ed ivi

Con farmaco vitale i giorni suoi

Giunsi ad assicurar. Che fosse estinto

Creder ti feci, e teco

Il credè Babilonia, e l'Asia intera.

*Sem.* E perchè poi l'arcano

Non palesarmi?

*Oroe* Era di Nino un cenno

Il tacerlo ad ognun. Solo a Fradate,

Ch'era fra l'armi allor, con un suo foglio

Tutto svelò. Di dar in cura a lui

Il real pargoletto ei mi prescrisse.

Ecco il foglio che scrisse

Pria di morir. Questo a Fradate insieme

Con

---

(1) Con desolazione coprendosi il volto.

S E C O N D O .

53

Con Ninia io resi : e figlio suo finora ( 1 )  
 Signor creduto fosti . Il foglio alfine  
 Che il Re vergò , con altro a me diretto  
 Egli in tua man depositò morendo .  
 Oggi a me tu il recasti , oggi io tel rendo .  
 Prendi : e gli accenti estremi ( 2 )  
 Odi d' un genitor .  
 Tu non udirli , o temi ( 3 )  
 Se reo ti senti il cor . ( 4 )

S C E N A XII .

*Semiramide , e Ninia .*

*Nin.* ( **N** Umi che lessi mai !  
 Semiramide rea ! ) ( 5 )

*Sem.* Ninia ! . . . Non oso  
 Chiamarti figlio ancor .

*Nin.* ( Di sì gran fallo  
 Esser potrebbe . . . Ah no . . . Ma fede a questi  
 Del padre mio caratteri veraci  
 Niegar dovrei ? )

*Sem.* Tu non mi guardi , e taci ? ( 6 )

*Nin.* Ah lasciami o Regina . In quest' istanti  
 Non conosco me stesso .

D 3

*Sem.*

- 
- ( 1 ) *Ad Asface scoperto Ninia .*  
 ( 2 ) *Allo stesso dandogli il foglio .*  
 ( 3 ) *A Semiramide .*  
 ( 4 ) *Parte .*  
 ( 5 ) *Resta come stupido guardando la lettera .*  
 ( 6 ) *Guardando Ninia con passione .*

*Sem.* A questo segno

Quel foglio ti turbò? Leggilo: almeno  
Svelami la mia sorte.

*Nin.* Ah non bramarlo.

Troveresti la morte in ogni accento.

*Sem.* Io non la curo. Leggi, ed ubbidisci  
D'un afflitta Reina al cenno estremo.

*Nin.* Ubbidirò; ma in ubbidirti io tremo. (1)

*Nino a Fradate. Avvelenato io moro:*

*Otane mi tradì; ma ve l'indusse*

*La mia sposa infedel. Ninia ti affido,*

*Conservalo se puoi: fa che tuo figlio*

*Creduto venga insin che al trono avito*

*S' offra al tuo zel di renderlo la via,*

*E possa vendicar la morte mia. (2)*

*Sem.* E ben: compiasi dunque

Il tuo destino. Eccoti inerme il petto,

Vendica un genitore. Orribil meno (3)

Si rende la mia sorte

Se da mano sì cara avrò la morte.

*Nin.* Ah madre ah taci: il tuo dolor m'accora. (4)

Non temer Ninia t'ama, egli ti giura

Il più tenero affetto

La più sommessa fè. Deh scorda ormai

Le passate vicende,

Placato è il Ciel se il figlio tuo ti rende.

*Sem.*

(1) Legge.

(2) *Semiramide rimane immobile, e dopo qualche tempo segue.*

(3) *Con estremo dolore.*

(4) *Commosso.*

*Sem.* Il mio fallo...

*Nin.* Più reo

Chi il detesta non è.

*Sem.* L'ombra di Nino...

*Nin.* Con i rimorsi tuoi

Giungeranno a placarla i pianti miei.

*Sem.* Colpevole son io.

*Nin.* Madre mi fei.

*Sem.* Madre! A quel nome io sento

Che mi si agghiaccia il cor.

*Nin.* Tremo: nè veggio

Ove mi guidi il mio destin funesto.

*Sem.* Che momento!

*Nin.* Che orror!

a 2 Che giorno è questo!

*Nin.* Serena il mesto ciglio

Lascia di lagrimar.

*Sem.* Io nacqui amato figlio

Solo per sospirar.

*Nin.* E' il Cielo alfin placato.

*Sem.* Sperarlo ancor non so.

Come fui mai tradita!

Se tu sapeffi...

*Nin.* Ah taci:

Ebbi da te la vita

Altro saper non vo.

a 2 { Da quanti affetti oh Dio! (i)  
 { L'alma agitar mi sento.  
 { Che giorno di spavento,  
 { Di pena, e di piacer!

D 4

*Nin.*

(i) Ognuno da se.

## ATTO SECONDO.

Nin.

Calma il crudele affanno

M' opprime il tuo dolore :

Sem.

Il mio destin tiranno

Solo mi fa temer :

2<sup>a</sup>

{ Di stato sì funesto,

{ Di così dubbia sorte

{ Per me saria la morte

{ Tormento più leggier :

*Fine dell' Atto Secondo.*



## ATTO TERZO.

### SCENA PRIMA.

Atrio del Tempio con porta, che introduce nel Mausoleo di Nino, come nell' Atto I.

*Ninia, ed Oroe.*

*Oroe* **V**ieni o Principe: è tempo,  
 Che il tuo destin si compia. Olà recate(1)  
 Di Nino a me la spada.

*Nin.* Ed a qual uso  
 Signor . . . .

*Oroe* Tutto saprai. D' Ammon, t'è noto,  
 L' oracolo comanda,  
 Ch' entro alla tomba sua si plachì Nino.  
 Tu vi discendi, ed ivi

D 5

L' ostia

---

(1) *Ad uno de' Sacerdoti, quale parte, ed indi a poco torna portando su d' un bacile la corona, e la spada di Nino.*

L'ostia immolar dovrai,  
Che il suo sangue dimanda.

*Nin.* E qual è mai?

*Oroe* A' Numi o Ninia lascia  
Di condurla il pensiero. Il ferto è questo (1)  
Che de' nostri Monarchi ornò la chioma:  
Si deve a te, tu il cingi. Eccoti il ferro  
Con cui tremar fe' il tuo gran padre un giorno  
Il Perso, e il Medo. Inutile istrumento  
Contro l'altrui perfidia  
Se allora fu, renderlo a te s'aspetta  
Un utile istrumento alla vendetta.

*Nin.* Ed io dovrò....

*Oroe* Tu dei  
Quanto diffi eseguir. Vanne: e compito  
Il sacrificio sia, di cui ministro,  
E sacerdote sei.

*Nin.* Deh voi reggete o Numi i passi miei. (2)

*Oroe* Venite. In quel recinto (3)  
Fra poco il seguirem. Meco sarete  
In quella di spavento orrida scena  
Testimonj del fallo, e della pena. (4)

SCE-

(1) Prende dal bacile la corona, e la pone  
sul capo a Ninia, indi gli dà la spada.

(2) Entra nel Mausoleo.

(3) Ai Sacerdoti.

(4) Parte.

## S C E N A I I .

Mausoleo di Nino illuminato da poche lampadi,  
con tomba del medesimo nel mezzo.

*Ninia solo.*

O Ve son? Qual orrore  
Mi desta in sen questo fatal soggiorno  
Di tenebre, e di morte? Incerto imprime  
Orme il piè mal sicure,  
Nè so fra questi sassi  
Ove m'aggiro, e dove volgo i passi.  
Ma quai confusi accenti,  
Quai flebili lamenti  
Mi sembra d'ascoltar! Le chiome in fronte  
Sollevarmisi sento. Ah chiaro almeno  
Ti spiega ombra temuta,  
Che d'intorno t'aggiri, e brami pace.  
Oimè! Che veggio mai! *Nino quì giace.* (1)  
Sacro cener del grande  
Mio genitor lascia che l'urna io baci,  
Che ti raccoglie. Quale angusto spazio  
L'invitto Eroe quì ferra,  
Che fe' tremar la terra! Ah de' tuoi gesti  
O magnanimo Re qual premio avesti!

Padre

---

(1) Leggendo l'iscrizione che vi è su la tomba.

Padre amato al fasso accanto  
 Che il tuo cenere nasconde  
 Io frenar non posso il pianto,  
 Nè dar pace al mio dolor.  
 Ma se penso alla tua sorte,  
 Se ricordo il tradimento  
 Avvampare il sen mi sento  
 D' un insolito furor.

Ma qual d' intorno calpestio frequente  
 Turba i sacri silenzj  
 Del solitario loco in cui m' aggiro?  
 Quale schiera s' avvanza? Oh Dei! Che miro!

## S C E N A III.

*Otane con seguito d' armati, e detto, poi Oroe  
 accompagnato da' Ministri del Tempio  
 con fiaccole accese.*

*Otan.* **N**E' lacci miei superbo  
 Cadesti alfin. Venga, ed al tuo destino  
 Ti sottragga or se può Semira, e Nino.

*Nin.* Invan pretendi o scellerato...

*Otan.* Amici

Ecco l' ostia che chiede  
 L' ombra irata del Re. Macchiarne il letto  
 Costai pretese, e temerario il crine  
 Del suo serto li cinse. Ogni dimora

Omai tronchiam: l'usurpator svenate. (1)

*Nin.* Punirò tanto orgoglio.

*Oroe* Olà fermate,

Nè vi rendete oggetto (2)

Dell'ira degli Dei. Siete delusi,

Egli colpa non ha. D'un fallo occulto

Chiede Nino vendetta, e a voi la chiede.

Chi lo tradì sta innanzi al vostro ciglio.

Quegli l'avvelenò. (3) Questi è suo figlio. (4)

*Otan.* Suo figlio! Ah qual menzogna...

*Oroe* Io non v'inganno (5)

Dell'estinto Monarca

Eccovi il vero successor, serbato

Dal Ciel con l'opra mia. Lo giuro a queste

Sacre ceneri, e a voi. Fu vostro Duce,

Ora è vostro Sovrano. A' piedi suoi

Sian quell'armi deposte. Al suo destino

Si lasci un traditore,

Ed emendi quest'atto ogn'altro errore. (6)

*Otan.* Mi abbandonano i vili.

*Nin.* Alla tua pena

Chi sottrarti or potrà? (7)

*Otan.*

(1) I seguaci di Otane vanno ad assalir Ninia, questo si pone in atto di difesa. Intanto viene Oroe, quale si frappone.

(2) Ai seguaci di Otane.

(3) Mostrando Otane.

(4) Addittando Ninia.

(5) Parla sempre agli armati, e mai ad Otane.

(6) Tutti gettano l'armi.

(7) Ad Otane incalzandolo.

*Otan.* Dove m'ascondo. (1)

*Nin.* Dall'ira mia non sei sicuro appieno  
Su gli altari di Belo, o a Giove in seno. (2)

## S C E N A IV.

*Oroe solo.*

**A**H di tante sventure

Questo il termine sia. Si sgombri o Numi

L'irato nembo che fremeva, e il giorno

Più tranquillo per noi faccia ritorno.

Ah splenda Isera

Di nuovo l'aurora,

Che fosca finora

Dal Cielo spuntò.

La luce bramata

Più il Sol non asconda,

Sanguigna, turbata

Affai la mostrò. (3)

---

SCE-

(1) Fugge.

(2) Lo siegue.

(3) Parte.

## SCENA V.

Grán Sala corrispondente agli orti pensili  
di Babilonia come nell' Atto II.

*Semiramide, Barsene, Mennone, indi Tomiri.*

- Bar.* **S**I': d' Otane o Regina  
Afficurar ti dei. Qualche funesta  
Impresa ei volge in mente.
- Men.* Io stesso il vidi  
D' armi cinto, e d' armati incamminarsi  
Verso il Tempio poc' anzi.
- Sem.* Ebben si scordi  
Ogni riguardo ormai. Vanne: ed avvintò  
In ceppi il guida . . . .
- Tom.* Ah per pietà Reina ( 1 )  
Soccori Arface. In rischio  
Sono i suoi giorni.
- Sem.* Oh Ciel! . . . che dici? . . . Arface . . .
- Tom.* Ei mi tradì; ma fia  
Tuo sposo, e viva.
- Sem.* Sposo mio! . . . Nè fai . . .  
Ma favella: che avvenne?
- Tom.* Egli discese  
Di Nino nella tomba, io non so quale  
Sacrificio a compir: lo seppe Otane  
E co' seguaci suoi quel sacro asilo

A

A violar l'empio si affretta, ed ivi  
Trucidarlo difegna.

*Sem.* Oimè! Correte (1)

E' mio non men che vostro il suo periglio:  
Ei del regno è l'erede, egli è mio figlio.

*Men.* Possenti Dei! (2)

*Tom.* Tuo figlio!

*Bar.* Che ascolto mai!

*Sem.* Sinora (3)

Visse ignoto a se stesso;

Ma egli è Ninia, è il consorte a te promesso.

*Tom.* Numi! lo sposo mio!

A così strano evento

Stupida l'alma sta.

*Sem.* Ah chi, l'aita oh Dio!

Nell'inequal cimento

Chi lo difenderà?

{ Sempre languir degg'io,

E sempre palpitar!

*Tom.* { Deh conservate o Dei

*Sem.* { <sup>az</sup> Que' giorni a me sì cari:

Bastino i mali miei,

Vi basti il mio penar.

SCE-

(1) *A Mennone, ed alle guardie.*

(2) *Parte seguito dalle guardie.*

(3) *A Tomiri.*

## SCENA ULTIMA.

*Mennone , Oroe , Ninia , e Seguito .*

*Men.* **G**Ran novella ti reco ( 1 )

Il tuo Ninia è sicuro .

*Oroe* Calma l' affanno , e rasserena il ciglio

Egli salvo a te riede .

*Nin.* Ah madre !

*Sem.* Ah figlio !

*Tom* Mio ben !

*Nin.* Mia Principessa !

*Tom.* Ah dalle occulte

Insidie altrui chi ti salvò ?

*Sem.* Qual Nume

De' tuoi giorni ebbe cura ?

*Nin.* A te risparmiar

Il dolor d' ascoltare o Genitrice

Ciò che mi avvenne , e di saper ti basti

Che Otane più non vive . Il sangue suo

Chiedea l' irata ombra del padre : e in quella

Istessa tomba ove a mio danno ei scese

Da più colpi trafitto

Espìo con la morte il suo delitto .

*Sem.* Se del tuo genitore

Il fato vendicasti , ora al suo trono

*Ren-*

---

(1) *A Semiramide .*

Rendere, o Ninia devi  
La gloria ch' io gli tolsi.

*Nin.* Ah no: con l' Asia  
Voglio ancora ammirarti, ancora . . . .

*Sem.* Il ferto  
Dovuto è a te, nè a sostenerne il peso  
Atta io più son. Popoli: Ninia è questo,  
Dell' estinto Monarca egli è l' erede,  
Che a regnar su l' Affiria il Ciel destina:  
Ecco il Re vostro io non son più Regina.  
Ninia, Tomiri in sacro nodo uniti  
L' Asia vi vegga, e a Babilonia ormai  
Rendete lo splendor ch' io gli oscurai.

*Oroe* E' questo l' Imeneo  
Che l' oracol prescrisse. Ecco avverate  
Le voci sue. Nino è placato: il Cielo  
Più sdegnato non è. Nè lo disarmo  
Benchè talora a fulminar sia lento  
Che la pena de' falli, o il pentimento.

*Nin.* Cara madre, sposa amata  
Voi sol fate il mio diletto:  
Sin che alberghi in questo petto  
L' alma mia vi adorerà.

*Sem.* Agli affanni solo usata  
D' ingannarmi io temo ancora,  
E non so se sia sognata  
Questa mia felicità.

*Tom.* Dal contento io reggo appena  
Or che annoda i nostri cori  
Quell' amabile catena,  
Che mai più si scioglierà.

- Oroe* Più non è la forte irata  
 Son placati i sdegni suoi,  
 Ed appare in Ciel per noi  
 Qualche raggio di pietà .
- Tom.* Caro Prence !  
*Sem.* Figlio amato !  
*Nin.* Adorata genitrice !
- a* 4 { Ah che un giorno più felice ,  
 No , per me non forgerà .
- Sem.* Delle pene ch'io provai  
 Si rammenta appena il cor ,
- Nin.* Sì gran forte non sperai ,  
 E mi rese lieto amor .
- Tom.* Solo intende un alma amante  
 Il mio giubbilo qual è .
- Oroe* Hanno i Numi in questo istante  
 Coronata la mia fè .
- a* 4 { Un contento eguale a questo  
 Io non ho provato ancor .

*Tutti,*

Ah foriero un tal momento  
 Sia per noi di lieti giorni ,  
 Nè a turbarci più ritorni  
 Altro oggetto di dolor .

FINE DEL DRAMMA.



In vece dell' aria di Semiramide Spiegar a te  
vorrei nella Scena VI. dell' Atto I. si canta  
la seguente .

Non comprendo qual nuovo timore  
Fa gelarmi , confusa mi rende :  
Agitata fra tante vicende  
Pace l' alma non fa ritrovar .

